

LE ELEZIONI IN SASSONIA-ANHALT LA GUERRA DI POSIZIONE DEL FASCISMO IN EUROPA E LE POSIZIONI DEI GRUPPI OPPORTUNISTI



NUOVA EGEMONIA



Indice

- 1. Le elezioni del 6 settembre nel Land Sassonia-Anhalt**
- 2. Tre schieramenti opportunisti di partiti e gruppi dell'estrema sinistra di fronte alle elezioni tedesche del 6 settembre**
- 3. I gruppi opportunisti trotskijsti e bordighisti**
- 4. Lo schieramento opportunistista dei rosso-bruni, dei populistici di sinistra e di gruppi come i CARC-nPCI**
- 5. Lo schieramento delle forze che sostengono il socialfascismo**
- 6. Il fascismo come rappresentante della guerra di posizione reazionaria dell'imperialismo**
- 7. L'ascesa del fascismo e la questione della rivoluzione proletaria**
- 8. Contro l'avanzata del fascismo per la rivoluzione democratico-popolare antifascista sulla via del socialismo**

a cura della Redazione di Nuova Egemonia

1. Le elezioni del 6 settembre nel Land Sassonia-Anhalt

Le recenti elezioni nel Land Sassonia-Anhalt (ex DDR) hanno visto l'ulteriore crescita dell'Afd che, oltre a incamerare un consenso elettorale proveniente dai partiti di potere storici della borghesia tedesca e dalla stessa sinistra radicale, ha anche preso voti da gran parte dell'elettorato che in precedenza aveva scelto l'astensionismo. Oltre a tutto questo, l'Afd ha già ricevuto dichiarazioni di sostegno, per la formazione del nuovo governo del Land, da parte di Sahra Wagenknecht leader indiscussa della BSW, partito che ha superato la soglia di sbarramento del 5%. Tra diverse possibilità teoriche di governo del Land che si presentano per l'Afd, quella con BSW appare già pienamente praticabile.

A testimonianza di una medesima matrice ideologica e politica, l'Afd ha prontamente ricevuto le congratulazioni di Trump.

La situazione determinatasi nel Land Sassonia-Anhalt, da un lato, riflette abbastanza bene quella determinatasi con le elezioni del 2025 negli altri Land della ex-DDR e, dall'altro, rimanda al dato della continua ascesa dell'Afd nel resto della Germania, dove allo stato attuale si attesta sul 20% e dove, per altro, risiede circa il 65% degli elettori di questo partito. Va comunque tenuto presente che i sondaggi più recenti danno l'Afd al 30% nell'intera Germania.

In forme diverse, con oscillazioni di scarsa portata o comunque non in grado di garantire un'alternativa a medio termine, questa tendenza relativa all'avanzata dell'estrema destra fascista o nazi-fascista è praticamente operante in tutti i paesi europei.

Essenzialmente si caratterizza per la tendenza alla formazione, nella forma di un unico partito della borghesia o di uno schieramento fascista di governo, di un vero o proprio regime.

Questa tendenza si manifesta su tre piani fondamentali:

- 1) la piena decomposizione dei partiti storici della borghesia,
- 2) la crescita delle forze dell'estrema destra che si avvantaggiano della crisi egemonica dei partiti storici,
- 3) il carattere assunto dall'astensionismo che solo in parte si pone come espressione di una tendenza di massa progressista e che, quindi, costituisce anche un bacino per la crescita delle forze dell'estrema destra.

È considerando questo quadro fenomenico, dove le elezioni nel Land della Sassonia-Anhalt rappresentano evidentemente solo l'ennesimo sintomo di una situazione e di una dinamica complessiva relativa appunto all'insieme dei paesi imperialisti europei, che vanno rilevate, evidenziate e criticate le posizioni delle principali tendenze dei partitini e dei gruppi opportunisti della sinistra radicale e dell'estrema sinistra italiana relative alla valutazione dell'ascesa dei nazi-fascisti dell'Afd sostenuti dai fascisti "nazional-bolscevichi" di Sahra Wagenknecht¹.

¹ Si veda l'attualissimo libro del gennaio del 2025 edito dalla Redazione di Nuova Egemonia intitolato:

"SAHRA WAGENKNECHTED ED IL RITORNO DEL "NAZIONAL-BOLSCEVISMO" <https://nuovaegemonia.com/2025/01/27/4907/>. In questo libro si caratterizza con precisione la natura fascista rosso-bruna del partito di Wagenknecht e se ne prefigura l'evoluzione in termini che oggi, appunto, trovano puntuale conferma politica.

2. Tre schieramenti opportunisti di partiti e gruppi dell'estrema sinistra di fronte alle elezioni tedesche del 6 settembre

Si possono delineare in un primo momento, prima quindi di entrare nel merito di una più specifica valutazione di alcune di tali forze, tre schieramenti fondamentali:

- a) quello rappresentato dai gruppi trotskijsti, bordighisti, operaisti, ecc. che classicamente sottovalutano il problema del fascismo sino al limite con esiti di collusione e complicità,
- b) quello rosso-bruno e populista di sinistra che di fatto rappresenta una transizione tra riferimento all'ideologia comunista e promozione di temi oggettivamente di destra,
- c) quello che supporta il "centro-sinistra" considerandolo come un baluardo contro l'avanzata della destra e che finisce per agire disarmando a tutti i livelli le masse nei confronti della stessa avanzata del fascismo.

Questi schieramenti hanno una natura ideologica e politica comune che si caratterizza per il fatto che operano congiuntamente per:

- nascondere che il rapporto tra i grandi monopoli e lo Stato dei paesi imperialisti contiene in sé oggettivamente il fascismo;
- ignorare che la forma della democrazia borghese ha un carattere storico e quindi sia passata attraverso

trasformazioni che l'hanno caratterizzata in senso sempre più corporativo e reazionario;

-negare che a partire dagli anni Settanta si sia sviluppato un processo di fascistizzazione dello Stato;

-oscurare il nesso tra i fenomeni relativi al processo di fascistizzazione ed il dominio del capitale monopolistico (pubblico e, successivamente agli anni Settanta, soprattutto privato²) di Stato;

-occultare che l'accentuazione della crisi generale dell'imperialismo, l'approfondimento dell'oppressione dei popoli oppressi e delle piccole nazioni, lo sviluppo della guerra inter-imperialista, l'offensiva economica contro il proletariato e le masse popolari impongono alla grande borghesia dei paesi imperialisti la strada della piena fascistizzazione dello Stato;

-confondere dunque la fascistizzazione con la semplice ascesa delle forze politiche di estrema destra;

-ricercare erroneamente il motore dei processi di fascistizzazione nell'iniziativa delle masse della piccola

² Comunemente il liberalismo, il revisionismo e l'opportunismo confondono il capitalismo monopolistico di Stato con una delle sue forme fenomeniche rappresentata dal rapporto tra lo Stato e i "grandi monopoli pubblici" (come, per es., a suo tempo le Partecipazioni Statali, la Banca d'Italia, il sistema televisivo pubblico, la Sanità pubblica, l'energia e le telecomunicazioni soggette al controllo dello Stato, le Poste, ecc.). Viceversa, dal punto di vista del concetto leninista anche, e a volte soprattutto, i grandi monopoli privati industriali e finanziari, relativi alla grande distribuzione commerciale, alla sanità e al turismo, ecc., sono parte integrante del sistema del Capitalismo Monopolistico di Stato.

borghesia colpite dalla crisi, che quindi si ipotizzano pronte a scendere in campo, sia da un lato contro la stessa borghesia (con l'astensionismo o il cosiddetto voto di protesta per l'estrema destra e quindi contro i partiti storici), sia dall'altro contro la classe operaia sindacalizzata, gli immigrati e i movimenti di opposizione progressisti di massa, che verrebbero individuati come portatori privilegiati di specifiche tutele economiche e giuridiche;

-negare quindi che il carattere essenziale dell'ascesa del fascismo sia relativo all'operato del grande capitale finanziario ed industriale monopolistico legato allo Stato (in particolare al suo apparato militare e repressivo), al servizio della dissoluzione delle istituzioni rappresentative, degli ordinamenti giuridici liberali borghesi e dell'ideologia della democrazia formale;

- identificare invece il fascismo con la controrivoluzione dispiegata, con il terrorismo aperto e diffuso.

3.1 gruppi opportunisti trotskijsti e bordighisti

Il primo schieramento è rappresentato dai gruppi che, negando la fascistizzazione dello Stato, parlano dei processi repressivi, in atto da decenni ed accentuatissimi in particolare negli ultimi anni, come di una manifestazione tipica della "democrazia borghese". La sostanza di questa tendenza è la ripresa delle concezioni trotskijste, bordighiste e socialdemocratiche del fascismo come movimento di massa della piccola borghesia che aspirerebbe alla conquista dello Stato. Questa è la teoria del fascismo come bonapartismo. La conseguenza di questa teoria è che si considera

la borghesia o parte rilevante di essa come interessata a difendere le sue posizioni contro la stessa avanzata del fascismo. I partiti storici della borghesia vengono visti, pur trasformandosi a propria volta in senso reazionario e dando quindi vita a forme più repressive, come in grado di contrapporsi all'ascesa del fascismo, valutato come in ultima analisi controproducente per la stessa borghesia.³ Queste posizioni trotskijste si traducono nella sottovalutazione del problema del fascismo e nell'adozione di categorie come quelle di Stato di Polizia o di formule ambigue ed eclettiche relative ad un presunto "fascismo di tipo moderno". Questo schieramento è composto in Italia dal Si Cobas, da Iskra, da Pungolo Rosso (TIR), dal PCR ed altri gruppi trotskijsti e dai teorici del "fascismo di tipo moderno" come Proletari Comunisti-PCm.

La presa di posizione del PCR trotskijsta sulle elezioni nella Sassonia-Anhalt sintetizza bene questa tendenza. Nell'articolo "*Sassonia-Anhalt – Quali sono le ragioni della vittoria dell'AfD?*"⁴ dell'11 settembre 2026 affermano:

³ Questa posizione trova un fondamento nella visione della "Rivoluzione Permanente" di Trockij secondo cui il grande capitale finanziario avrebbe una proiezione internazionale e cosmopolita e si troverebbe in contraddizione con forze come quelle fasciste che promuoverebbero il protezionismo e le politiche ancorate agli "stati nazionali". Tale posizione è presentata addirittura da un punto di vista teorico sostenendo come principale la contraddizione tra "forze produttive e confini nazionali". Simili posizioni sono oggi sostenute da forze presuntamente "m-l" come il FGC e il Fronte Comunista, per negare il problema del fascismo e ridurre forze come la Lega o Fratelli d'Italia ad un'espressione di provincialismo e di corporativismo.

⁴<https://rivoluzione.red/sassonia-anhalt-quali-sono-le-ragioni-della-vittoria-dellafd/>

“Il risultato elettorale nello Stato della Sassonia-Anhalt ha colpito la classe dominante tedesca come un fulmine a ciel sereno”.

“C’è confusione. Esistono pulsioni razziste e anti-immigrati. Tutto questo è del tutto reale. Ma sebbene il risultato abbia causato un naturale allarme tra molti giovani e persone di sinistra, dobbiamo mettere in guardia dall’idea che ciò rappresenti una “svolta a destra”, e tanto meno un’ondata crescente di “fascismo”.

“Si tratta di rabbia di classe, una rabbia di classe confusa”.

“l’AfD al potere lascerebbe presagire un periodo di reazione o addirittura di “fascismo”, come alcuni hanno ipotizzato? No. Non è questa la prospettiva”.

“Per gli strati più ampi che hanno votato per l’AfD, il partito non può offrire altro che false promesse. Alla fine, per loro, il fascino del partito svanirà”.

A loro volta i teorici del “fascismo di tipo moderno” rappresentati da Proletari Comunisti-PCm (gruppo di Taranto e Palermo che pretende di fondere il maoismo con l’operaismo ed il trotskismo) affermano tipicamente:

“La vittoria della lista elettorale a cui fa riferimento il neonazismo in Germania è avvenuta in uno Stato estremamente piccolo, di circa 2 milioni di elettori, in un Paese di 83 milioni. Sotto questo punto di vista va subito detto che non siamo alla vigilia del dilagare del nazismo in queste forme in tutta la Germania. La percentuale raggiunta in Sassonia non è facilmente replicabile in molte realtà della

Germania, non siamo alla vigilia, sull'immediato, di una andata al governo dei nazisti nel principale Paese europeo, nella principale potenza imperialista dell'Europa. Su questo l'amplificazione che viene fatta del voto tedesco ha evidentemente uno scopo politico per le borghesie imperialiste e i suoi organi di stampa: agitare l'allarme del nazismo che avanza per cercare di difendere i governi attuali che rappresentano attualmente gli interessi dei padroni in Europa, in Germania in primis, quando si parla di nazisti, ma così vale anche per gli altri Paesi imperialisti europei e occidentali in generale”⁵.

4.Lo schieramento opportunistista dei rosso-bruni, dei populistici di sinistra e di gruppi come i CARC-nPCI

Il secondo schieramento è formato dai rossobruni, provenienti dalle scissioni del PC di Rizzo (rappresentati in particolare dal PCUP), dai revisionisti e populistici di sinistra della Rete dei Comunisti e dalla linea opportunistista di destra (LOD italiana) del “marxismo-leninismo-maoismo” rappresentata dai Carc-nPCI.

Questa tendenza riprende lo schema trotskijsta del bonapartismo con una variante persino peggiorativa. Infatti viene ulteriormente accentuata una lettura dell’ascesa delle forze di estrema destra come relativa ad una presunta combinazione tra aspetti progressisti ed aspetti regressivi. Si considera quindi la stessa ascesa delle forze di estrema destra direttamente come un

⁵ <https://proletaricomunisti.blogspot.com/search?updated-max=2026-09-11T07:52:00%2B02:00&max-results=20>

sintomo di una situazione gravida di potenzialità di cambiamento o addirittura relative ad uno sviluppo della contraddizione tra reazione e rivoluzione.

Il partito rosso-bruno PCUP (cosiddetto Partito Comunista di Unità Popolare proveniente da Resistenza Popolare) è apparso su Instagram con un post del suo vice-segretario nazionale Salvatore Catello che si commenta da sola, vista l'apologia che fa tale partito che ripropone (in linea con le prese di posizione degli anni precedenti di Resistenza Popolare) le posizioni della fascista rosso-bruna filo Afd Sahra Wagenknecht:

“Il successo nelle elezioni in Sassonia-Anhalt di AFD, il partito tedesco di estrema destra, è l'ennesima dimostrazione che la linea di "sistema", bellicista e imperialista portata avanti da centrodestra e sinistre "liberali" non risponda agli interessi del popolo, ma a quelli del grande capitale...Dalla caduta del muro di Berlino in avanti solamente il coraggioso partito di Sahra Wagenknecht ha rilanciato una politica vicina alle classi popolari, infatti ha preso da sola il 5% dei voti...Serve un'alternativa vera, in Germania come in Italia, dove da troppo tempo, gli interessi di chi vive del proprio lavoro sono ignorati dall'agenda politica”.

Similmente sul proprio giornale online Contropiano, la Rete dei Comunisti evita di considerare l'esito delle elezioni nel quadro dell'avanzata generale, ormai in atto da qualche decennio, dell'estrema destra in Europa e, cercando di ridimensionare il tutto alla sola Germania o addirittura alla ex-DDR, sostiene, tra l'altro con una logica palesemente filoputiniana, che tale esito è

dovuto alla guerra in corso in Ucraina e alle relative sanzioni contro la Russia, arrivando ad affermare che è la classe operaia che ha votato AfD in quanto punta avanzata dell'opposizione alla guerra inter-imperialista:

“Non c'è dubbio che la guerra produce effetti politici sempre più evidenti e che il blocco sociale del lavoro rifiuta il modello militarizzato e pedagogizzante della Germania europea”⁶.

Espressione tipica di questa tendenza è anche quella rappresentata dalle posizioni dei CARC-nPCI. Nel recente articolo dei CARC del 12 settembre intitolato *“Sulla vittoria di AfD in Germania e i compiti della rivoluzione socialista”*, dove si riprende la teoria rosso-bruna delle cause dell'affermazione dell'AFD come dovute alla guerra in Ucraina e allo schieramento della Germania contro la Russia,⁷ si afferma:

“Alle elezioni regionali del 6 settembre in Sassonia-Anhalt l'AFD (Alternative für Deutschland) ha registrato una vittoria con il 43,8%-44,6% dei voti...Un voto di protesta ed espressione del malcontento delle masse popolari contro le larghe intese tedesche...Il programma con cui ha raggiunto questo risultato era contraddittorio. Da un lato l'AFD propone misure espressione di esigenze pratiche delle masse

⁶ <https://contropiano.org/news/news-economia/2026/09/08/la-guerra-in-ucraina-ha-distrutto-la-sassonia-anhalt-019841>

⁷ <https://www.carc.it/2026/09/12/sulla-vittoria-di-afd-in-germania-e-i-compiti-della-rivoluzione-socialista/>

popolari tedesche...Dall'altro lato un miscuglio di idee ultraliberali combinate con misure reazionarie”

“L'esito delle elezioni sta suscitando dibattito nel movimento comunista del nostro paese e in particolare rispetto a letture che indicano principalmente questa vittoria dell'AfD come prova del malcontento delle masse popolari”

“Quel malcontento è l'ostacolo principale, di prospettiva, alla corsa alla guerra. La sua direzione è fonte di contesa tra queste forze e il movimento comunista. Dall'esito del voto in Germania dobbiamo trarre l'indicazione che il campo d'azione dei comunisti è vasto, fecondo, di prospettiva”.

“Cosa sta succedendo in Germania? La Germania da locomotiva industriale d'Europa che era, sta oggi precipitando in una crisi sempre più nera. Prima la pandemia e poi la partecipazione alla guerra per procura contro la Federazione Russa, che da decenni riforniva Berlino di energia a basso prezzo, hanno travolto il paese. La fine delle forniture energetiche dalla Russia è stata imposta definitivamente con il sabotaggio dei gasdotti Nord Stream orchestrato dagli imperialisti Usa nel 2022. La Germania da quel momento è costretta a comprare il gas dagli Usa a prezzi molto più alti. Gli elevati costi dell'energia mettono in grave difficoltà il tessuto industriale, aggravando gli effetti della crisi generale. In questo processo ha poi un ruolo importante anche il deteriorarsi dei rapporti con la Repubblica Popolare Cinese, primo mercato per l'industria tedesca, a causa

dell'adesione del governo tedesco alle manovre anticinesi volute dagli Usa. E hanno la loro parte anche i dazi voluti da Trump, in particolare sulle automobili”.

5.Lo schieramento delle forze che sostengono il socialfascismo

Il terzo schieramento è quello rappresentato da AVS, dal PRC, dal quotidiano il Manifesto e da tutto il nutrito arcipelago dell'associazionismo che si colloca immediatamente alla sinistra del PD. Questa tendenza si caratterizza per il sostegno ideologico ed elettorale al centro-sinistra (oggi al M5S e al PD). Le posizioni più caratteristiche sono quelle del PRC che parla della necessità di un “fronte unito antifascista” per fronteggiare le destre. Posizioni di questo tipo si intravedono spesso anche nelle iniziative dei movimenti di opposizione. La sostanza di tali posizioni è quella dell'aperta collusione con il social-fascismo, ossia con le forze di potere come il PD e, successivamente, il M5S (passato dallo schieramento fascio-populista dei governi con la Lega ai governi del “centro-sinistra”), anch'esse legate organicamente al grande capitale finanziario e all'imperialismo italiano, che hanno lavorato nel corso di svariati decenni, spesso con ruoli di governo, alla fascistizzazione dello Stato, all'offensiva economica contro il proletariato e le masse popolari, alle politiche imperialiste e guerrafondaie. Queste posizioni rappresentano quindi l'ala di sinistra del socialfascismo e come tali vanno identificate e combattute. Sostenere che il M5S e il PD si stiano contrapponendo al fascismo, sia alla fascistizzazione dello Stato che alle forze di estrema destra, significa sostenere il falso, imbrogliare, creare

ulteriore confusione a livello di massa e favorire i piani e le manovre del grande capitale finanziario e dell'imperialismo italiano. In ultima analisi significa operare per evitare la formazione di condizioni soggettive utili per lo sviluppo di un'opposizione di massa all'avanzata del fascismo.

6. Il fascismo come rappresentante della guerra di posizione reazionaria dell'imperialismo

Il fascismo consiste nella trasformazione e svuotamento della forma liberal-democratica dello Stato. Questa trasformazione in senso ultrareazionario avviene nel corso del passaggio dalla libera concorrenza all'imperialismo e, successivamente, nel quadro dell'approfondimento della crisi generale dell'imperialismo. Quindi è un processo che attraversa stadi diversi nel tempo e che è nell'insieme caratterizzato da un andamento oscillatorio definibile nella sostanza da una linea di interpolazione che collega la forma della democrazia borghese ottocentesca all'attuale prospettiva rappresentata dallo sviluppo del fascismo su scala mondiale. L'imperialismo morente non solo tende al fascismo, ma è anche sempre più esplicitamente e direttamente tale. Quindi è del tutto opportunistico concepire la questione del fascismo in modo mistico come se, eventualmente, ad un certo punto l'ascesa del fascismo avvenisse di colpo nella forma della conquista dello Stato da parte di un movimento di massa ultrareazionario militarizzato e caratterizzato da un'iniziativa squadrista e militaresca, oppure in quella di un golpe militare. Il fascismo si afferma progressivamente e quindi, certo, con dei passaggi qualitativi, ma all'interno dello sviluppo della guerra di posizione reazionaria, come ben evidenziato da

Gramsci, che ha affermato la natura poliziesca, piuttosto che militaresca, della sua affermazione. Questa strategia può essere esemplificata, riprendendo sempre le categorie di Gramsci, come una guerra d'assedio che avanza, ridimensionando e liquidando progressivamente tutto quello che rimanda ancora ad una qualche forma statale "liberal-democratica" e, quindi, anche ai relativi ordinamenti giuridici e le relative forme ideologiche. La strategia del carciofo può essere un'utile metafora di tale guerra di posizione reazionaria.

7. L'ascesa del fascismo e la questione della rivoluzione proletaria

Se la rivoluzione proletaria mondiale è la tendenza principale nel mondo a partire dai paesi e dai popoli oppressi, il corrispettivo dello sviluppo di tale tendenza è inevitabilmente il fascismo trainato dalle varie potenze imperialiste a partire dagli USA, dalla Russia, dalla Cina e da quelle europee. Nei paesi imperialisti l'ascesa del fascismo favorisce la tendenza alla rivoluzione, ma questo non certo nel senso dei trotskijsti, dei populisti di sinistra e dei rosso-bruni, che scambiano direttamente, finendo per colludere con la reazione, l'affermazione elettorale delle forze di estrema destra con un'espressione della protesta delle masse popolari che, ad un certo punto, miracolosamente, facendo non si capisce bene quale diretta esperienza politica, abbandonerebbero i nazi-fascisti, passando al campo del comunismo e della rivoluzione proletaria. I processi di fascistizzazione e l'ascesa del fascismo favoriscono per così dire la rivoluzione proletaria in quanto sono a loro volta espressione di una crisi generale dell'imperialismo e della vitale

necessità per le stesse borghesie imperialiste di accentuare lo scontro con il proletariato, le masse popolari e i popoli oppressi, cosa che nell'insieme e nel tempo si traduce ovviamente in una sorta di gigantesco paradosso. Quello che conta è che con l'avanzata dei processi di fascistizzazione e con la tendenza alla disgregazione dei partiti storici della borghesia e l'ascesa delle forze dell'estrema destra opportunamente dirette ed alimentate dalla grande borghesia, la tendenza alla rivoluzione proletaria si sviluppa come rivoluzione direttamente anticapitalistica e socialista, ma da un lato nella forma della difensiva strategica e dall'altro in quella della rivoluzione democratico-popolare antifascista.

È quindi necessario opporsi con determinazione nel nostro paese alla fraseologia falsamente barricadera, massimalista ed "anticapitalistica" dei vari gruppi opportunisti dell'estrema sinistra, tutti immancabilmente caratterizzati da una generale sottovalutazione dell'avanzata del fascismo.

Sottovalutazione che in sostanza coincide con la riproposizione di una prospettiva riformista e legalitaria, caratterizzata dalle illusioni sulla presunta solidità della "democrazia borghese", all'interno della quale si potrebbe procedere con una logica di pacifica accumulazione delle forze sindacali, politiche e di opposizione, che si ritiene possano eventualmente, ad un certo punto, tradursi in partito e in apertura di un processo rivoluzionario.

8. Contro l'avanzata del fascismo per la rivoluzione democratico-popolare antifascista sulla via del socialismo

A questa impostazione opportunistica, parolai e falsamente barricadera e internazionalista bisogna opporre la necessità della formazione di un partito marxista-leninista-maoista comprensivo dell'assunzione dei contributi universali del Presidente Gonzalo. Un partito che si deve formare e sviluppare incorporando progressivamente, sul piano qualitativo prima ancora che quantitativo, livelli avanzati di soggettività individuale e collettiva relativi alla classe operaia e alle masse popolari nella prospettiva della formazione di un fronte democratico-popolare antifascista rappresentativo di un nuovo potere politico e di un Nuovo Stato in formazione.

Nel corso dell'approfondimento della crisi terminale dell'imperialismo e dell'avanzata del fascismo occorre affermare una strategia capace di fondere la lotta per la democrazia con quella per il socialismo. Non si tratta ovviamente della questione della lotta per i diritti democratici dei lavoratori, ma della necessità di una rivoluzione indirettamente socialista.

Questo tipo di rivoluzione è quella "democratico-popolare antifascista". Il tipo di rivoluzione che la resistenza antifascista in Italia stava effettivamente percorrendo e che solo a causa della svolta di Salerno e dell'affermazione del revisionismo togliattiano non ha potuto effettivamente svilupparsi ed affermarsi. Si tratta di una rivoluzione democratico-popolare

sulla via del socialismo, che approda al socialismo attraverso un prolungato processo di sviluppo ininterrotto.

Questa strategia richiede, sul modello della Grande Resistenza Antifascista, una guerra popolare prolungata⁸. A tale scopo è necessario costruire un fronte di alleanze politiche e di classe più vasto di quello prospettato da un programma rivoluzionario direttamente socialista. Occorre in particolare, per la formazione di questo blocco politico e sociale ad egemonia proletaria, collegare organicamente la Questione Meridionale, con la relativa necessità della rivoluzione contro l'oppressione economica e politica semicoloniale (ad opera dell'imperialismo del Nord e dell'asse tra tale imperialismo e la grande burocrazia e le grandi rendite del Centro-Italia) delle masse popolari del Sud e delle Isole, con la lotta contro il fascismo e l'imperialismo.

CONTRO I GRUPPI OPPORTUNISTI, PER IL MAOISMO E LA RICOSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA IN FUNZIONE DELLA RIVOLUZIONE DEMOCRATICO-POPOLARE ANTIFASCISTA SULLA VIA DEL SOCIALISMO!

NUOVA EGEMONIA 13 settembre

Per contatti e collaborazioni

nuovaegemonia@protonmail.com

⁸ Un'effettiva "guerra popolare" di massa quindi e non la barzelletta dei CARC-nPCI, che definiscono "guerra popolare" la loro strategia di accumulazione delle forze politiche (non disdegnando certo il piano elettorale) per l'affermazione del governo di blocco popolare a cui, secondo loro, la borghesia non potrà far altro che rispondere ricorrendo alla guerra civile.

